

DA PREALPINA
1971

CRISI
CARTIERA di
CAIRATE
VITA MAYER 88

C
99

Martedì 14 settembre 1971

DA SABATO BLOCCATA DALLE MAESTRANZE LA CARTIERA VITA MAYER

Deciso ieri uno sciopero per tutta la settimana

I 1600 dipendenti della Cartiera Vita Mayer hanno autonomamente bloccato le fabbriche di tutto il gruppo da sabato, fabbriche che hanno sede in Cairate, Gorla Maggiore e Bergoro di Fagnano Olona. I dipendenti rivendicano le retribuzioni dal mese di giugno (impiegati) e dal mese di luglio (operai).

Ieri pomeriggio alle 14 nella zona di parcheggio dello stabilimento di Cairate si è tenuta un'assemblea di fabbrica. Hanno parlato i rappresentanti della CISL Framarin, della CGIL Bezegato e della UIL Varani.

Dopo due ore e mezzo di assemblea, è stato deciso uno sciopero che durerà per l'intera settimana.

Nel corso della settimana delegazioni dei lavoratori prenderanno contatto con le autorità provinciali e regionali per trovare una soluzione alla crisi in atto al

gruppo Mayer.

Oggi pomeriggio a Lonate Ceppino si riunirà il Consiglio di fabbrica per concretare le modalità di attuazione delle decisioni prese ieri dalla assemblea.

105

ANCORA NESSUNO SBOCCO DEFINITIVO PER IL FUTURO DELLA VITA-MAYER

CON LA «SURROGA» DEGLI OPERAI SI PAGANO OGGI I SALARI DI AGOSTO

I parlamentari Zamberletti e Bensi designati dai colleghi ad incontrarsi con l'ing. Astorre Mayer per un colloquio chiarificatore

Cairate, 24 (e.s.) — «E' inutile, anzi dannoso e poco serio, accaparrarsi dei meriti personali e diffondere notizie non del tutto esatte. Tutti si agisce comunemente nell'intento di portare aiuto agli operai della Vita Mayer e di sbloccare la situazione. Se da domani verranno pagati i salari e gli stipendi di agosto, il successo della riuscita dell'operazione finanziaria non è di nessuno singolarmente, ma il frutto degli sforzi di tutti. Da rimarcare inoltre che la Banca Popolare di Novara che domani pagherà le spettanze — circa 180 milioni e non 600 come si diceva — lo farà dietro presentazione della surroga di ciascun operaio».

E' quanto hanno detto ad una voce tutti i parlamentari presenti questa mattina alla riunione nella sala mensa della cartiera a Cairate.

Zamberletti, Galli, Battistella, Bensi, Marchetti, Pigni, Zuccalà, unitamente al presidente della provincia Franchi, all'assessore regionale al lavoro Marvelli, a numerosi consiglieri provinciali e ai sindaci della valle, hanno stig-

matizzato un tentativo propagandistico elettorale fatto in questi giorni e hanno ribadito la loro piena adesione a continuare a svolgere un lavoro fattivo e costruttivo, di comune accordo con le organizzazioni sindacali provinciali e con i rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Battistella, anzi, ha caricato la dose, dicendo ancora una volta «no» ad incontri unilaterali tra deputati e proprietà della cartiera, e chiedendo una chiara condanna della strumentalizzazione politica che pone maggiori difficoltà all'esito finale delle trattative.

Iniziando la riunione Varani della UIL ha fatto il punto della situazione. La decisione presa lo scorso lunedì, nel precedente incontro con i deputati — questo in poche parole il nocciolo del suo discorso — di mettere in mora la Vita Mayer con i pignoramenti ha dato i suoi frutti. Alla vista dell'ufficiale giudiziario del Tribunale di Busto Arsizio che per conto dell'INPS (che vanta un credito di circa 800 milioni) ha pignorato due macchine per un valore complessivo di oltre 3 miliardi e mezzo, Astorre Mayer ha reagito comunicando, nell'incontro avvenuto all'Unione industriali di Varese, la disponibilità di alcune banche a concedere un finanziamento per pagare un acconto agli operai.

La ventilata richiesta di chiedere il fallimento della fabbrica ha quindi dato i suoi frutti e gli operai sono decisi a continuare sulla strada intrapresa.

Sembra però, alla luce dei fatti, che garanzie nuove l'ing. Mayer non sia riuscito a darne. La Banca Popolare di Novara, infatti, per «scucire» i 180 milioni che serviranno a pagare il mese di agosto (è stato scelto questo periodo per semplicità di conteggio) ha infatti chiesto che ogni operaio firmi una surroga. Praticamente un prestito normale in caso di «disastro» finirebbe nel «calderone». Con la surroga degli operai la Banca di Novara, invece, è in una botte di ferro. In pratica i suoi 180 mi-

lioni, infatti, diventano credito privilegiato. In altre parole è come se fossero gli operai a doverli ancora avere dalla ditta. Non interessamento particolare di un gruppo politico o di un singolo deputato quindi, ma operazione bancaria per la quale sono stati gli stessi operai ad offrire una garanzia più che sicura.

Questo fatto però ha fatto nascere nuove preoccupazioni e perplessità. Se Mayer non è in grado di offrire garanzie sicure per poche centinaia di milioni — a giorni, si spera il 3 novembre, agli operai verrà data ogni altra speranza — come si farà a reperire i miliardi necessari per uscire dall'impasse? Gli operai sono decisi: finché non ci saranno serie garanzie non si riprenderà il lavoro.

Le maestranze vogliono sì tornare ai loro posti di lavoro, consapevoli anche che i macchinari di una industria

cartaria non possono stare fermi per un lungo periodo senza deteriorarsi, ma, giustamente, pretendono anche delle garanzie.

Ma sulla vera situazione economica, patrimoniale e commerciale della ditta non si possono avere dati sicuri. Il «potere politico», è stato sottolineato oggi con amarezza ma con realismo, non può intervenire massicciamente fin quando Astorre Mayer non «getterà la spugna» o dirà chiaramente quali sono i suoi intendimenti futuri. Per questo i parlamentari, che si sono poi riuniti in una saletta della fabbrica con le organizzazioni sindacali, hanno demandato a loro due colleghi Zamberletti e Bensi, di prendere contatto con l'ing. Mayer lunedì o martedì per decidere poi di comune accordo, e dopo il colloquio che si spera finalmente chiarificatore, quali saranno le decisioni da prendere.

Nostra intervista con il sottosegretario on. Nicolazzi

La crisi della Mayer si risolve coi fatti

Sottolineata la collaborazione data dall'on. Gava per il pagamento degli arretrati alle maestranze

Fra gli istituti di credito che hanno fornito i seicento milioni necessari per il pagamento degli stipendi arretrati ai 1700 dipendenti delle cartiere Mayer, c'è la Banca Popolare di Novara.

Ed è proprio a Novara che abbiamo incontrato ieri mattina l'on. Nicolazzi, sottosegretario al Ministero degli Interni: è lui che ha condotto tutta la fase di trattative culminata con il « sì » degli istituti finanziari e che ha permesso all'ing. Astorre Mayer di annunciare il pagamento degli arretrati e, quindi, di far tirare il fiato alle migliaia di persone che in Valle Olona erano ormai ridotte in pessime condizioni finanziarie.

« Premetto — ha detto l'onorevole Nicolazzi — che ogni mio intervento è venuto su richiesta della sezione provinciale varesina e di quella di Cairate del PSDI. A livello ministeriale non sono mancati appoggi soprattutto nel dicastero del senatore Gava e, comunque, ho fatto da tramite fra i vari istituti finanziari e l'azienda ».

— Come ha fatto a portare in porto le trattative? Ha trovato ostacoli? Si parla di un suo deciso e fermo intervento presso una delle tre banche...

« Non è il caso di scendere nei particolari. Devo dire che quando mi sono mosso non ho trovato alcuna resistenza di carattere, diciamo, esterno. Ossia sul piano politico nessuno ha ostacolato le mie mosse. Semmai le difficoltà le ho trovate all'interno degli istituti ban-

cari: è molto difficile trovare persone disposte a pagare per una ditta in liquidazione, o almeno descritta come sull'orlo della catastrofe ».

— In effetti, che si sappia, la Mayer rappresenta invece una delle più solide aziende nel settore cartario: è la più grande in Italia, assorbe una parte notevole di quel settore del mercato. Da lavoro a 1700 persone ed è in grado di garantirlo con le commesse e con le richieste di prodotto che vi sono sul mercato...

« Indubbiamente. Ma le notizie erano diverse. Gli istituti di credito, sempre piuttosto prudenti, lo erano ancora di più proprio a causa di quelle notizie, degli scossoni avutisi in seno alla Mayer. Inoltre debbo dire che a mio avviso non tutti hanno agito per il bene dell'azienda, intesa nel suo termine vero e cioè di produttrice di lavoro. In sostanza la parte politica che si è rivolta a me ha dimostrato di voler effettivamente fare il bene della Mayer. Di volere il risanamento dell'azienda e il ritorno al lavoro. Non altrettanto posso dire di altri: ho avuto infatti la impressione che taluni interventi, ben individuabili, abbiano portato all'esasperazione anche coloro che forse non erano disposti a intuire un ambiente più caldo ».

— Interessi, giochi politici? « Le cause possono essere due: la mancanza di conoscenza del problema, o la scarsa fiducia negli uomini che seriamente tentavano di risolverlo. Non saprei invece

dire fin dove e, anzi, se c'è stato gioco politico. Sicuramente si trattava di grossi interessi in ballo ».

— A proposito di interessi: la crisi alla Mayer non è certo risolta. I segni di schiarita ci sono, da lunedì alcune famiglie tireranno il fiato con la riscossione dei primi arretrati. Tuttavia i sindacati sono scontenti e con loro i lavoratori o almeno alcuni di essi: dicono che non sono garantiti per il futuro, che se anche l'azienda paga gli arretrati non promette nulla per il lavoro a venire...

« Indubbiamente, la crisi Mayer è tutt'altro che conclusa. Vanno affrontati problemi gravi, ma la situazione, a quanto ne so, è meno disperata che in passato. D'altra parte bisogna stare attenti: da più parti si è già detto che il problema Mayer non è solo finanziario che è anche da ricercarsi nei metodi paternalistici con cui l'ingegnere Astorre Mayer conduce l'azienda. Si parla di ristrutturazione aziendale. Non so quanto ci sia di vero in queste affermazioni. Dico però che non è il caso di mettere il carro davanti ai buoi: rimettiamo in piedi la Mayer, poi discuteremo sulla conduzione aziendale, sui metodi paternalistici, eccetera. Comunque sia chiaro: se altri hanno soluzioni migliori, metodi concreti da proporre per risolvere la situazione, si facciano avanti, ma non si limitino a criticare ».

Insomma per il sottosegretario on. Nicolazzi è il momento di agire concretamente e non a parole. I seicento milioni per gli arre-

« Abbiamo pensato che dar fiducia all'industria fosse la cosa migliore. Ci sono state tagliate le gambe ma ora penso che le cose miglioreranno, basta riprendere il lavoro, poi discuteremo le condizioni ».

Ecco quindi la tesi: perchè la fabbrica riprenda bisogna che ricominci il lavoro. La crisi-Mayer è in via di soluzione, gli arretrati tanto per cominciare saranno pagati. Garanzie deve offrirne l'azienda, garanzie devono offrirne i lavoratori, fino ad ora dimostratisi responsabili.

Su questi presupposti la vita nella Valle Olona potrà tornare tranquilla: A meno che non ci sia qualcuno disposto a gettare sulla bilancia non soldi o idee ma tutto l'incontrollabile peso della facile demagogia.

103

«I tratti sono un fatto. La ristrutturazione aziendale, almeno finché la fabbrica è chiusa, solo parole.

Cesare Cappelli, segretario del PSDI di Cairate, conferma:

«Siamo stati noi ad interessare del problema l'onorevole Nicolazzi. Anzi ci siamo mossi su due binari: tutto è partito da un colloquio avuto nell'aprile scorso a Roma con il ministro Preti. Egli si mise in contatto con Astorre Mayer ed è da allora che sono cominciate a maturare le cose».

— Quindi durante i periodi di tensione, quando ancora si diceva che anche i soldi per pagare gli arretrati non arrivavano, da qualche altra parte si era al lavoro...

«Esattamente: io, il segretario provinciale Cuiati, il sottosegretario di Cairate Mario Gatti e tanti altri ci stavamo muovendo in direzione di varie banche».

— Nessuno però me è venuto a conoscenza.

«Il ministro Preti ci aveva raccomandato il riserbo: bisognava salvare settemila persone circa, i 1700 dipendenti e le loro famiglie, e non fare della propaganda. D'altra parte quando a Lonate Ceppino avvisammo che si era sulla strada buona, pochi ci presero sul serio, preferivano agire in altra maniera».

— Ma dalla crisi generale come si uscirà?

«Non posso essere sicuro: so che si sta trattando e ad altissimo livello. Sorprese non sono da escludere. Certo che bisogna pur riprendere il lavoro perché se no la fabbrica rimane ferma, manca la produzione, si rischia di arrivare alla catastrofe».

Dello stesso parere di Cappelli, Mario Gatti, rappresentante dei trasportatori, una settantina di lavoratori che vantano crediti nei confronti della Mayer e che pure sono rimasti su posizioni di equilibrio:



IL LAVORO

Socialista

ORGANO DELLA FEDERAZIONE P.S.D.I. DI VARESE

comunicato stampa

Schiarita alla cartiera VITA MAYER

La grave situazione delle Cartiere VITA MAYER che interessa 1.700 dipendenti è avviata a una risoluzione che può tranquillizzare molte famiglie della Valle Olona. Risulta da fonti bene informate che il pagamento della prima mensilità arretrata avverrà nei primi giorni della prossima settimana.

La seconda mensilità sarà pagata non più tardi dei primi di novembre.

La comunicazione probabilmente sarà data dal titolare della Azienda in una riunione che avrà luogo alla Associazione Industriali di Varese oggi 22 ottobre.

Questa è la migliore risposta a tutti coloro che con ogni mezzo hanno deriso e calunniato uomini il cui solo interesse era e rimane quello di salvare una Azienda ribadendo un concetto che dovrebbe essere alla portata di tutti e cioè che bisogna una volta per sempre distinguere l'Industriale dall'Industria.

L'Industria serve alla sicurezza ed alla tranquillità di numerose famiglie e ci dispiace contraddire tutti coloro che volevano sacrificare la CLASSE OPERAIA sull'altare della demagogia al punto di suffragare — al limite — il fallimento di una Azienda viva e vitale, distruggendo così anche le competenze di liquidazione che ammontano alla cifra di 3 miliardi di lire, con tutte le conseguenze che ognuno può immaginare ed essere strumenti di interessi sotterranei.

La Federazione Provinciale
del P.S.D.I.

La Sezione Politico-Sindacale
del P.S.D.I. di Cairate

Lavoratori

POLIGRAFICI e CARTAI

L'attacco padronale che si sta manifestando nel nostro Paese e in modo particolare nella provincia di Varese con attentati ai livelli occupazionali ed ai salari, deve avere una adeguata risposta.

Il padronato ha già colpito i lavoratori delle Cartiere Mayer in lotta da ormai cinquanta giorni per ottenere tre mesi di salario arretrato e la garanzia del posto di lavoro. Sta colpendo in questi giorni i dipendenti della Cartiera Sterzi con una richiesta di ristrutturazione aziendale e di licenziamenti, la Cartiera Donzelli che ha dei grossi problemi creati dall'assorbimento dell'azienda da parte del Gruppo Finanziaria Breda, ecc. Inoltre c'è una forte richiesta di utilizzare la Cassa Integrazione guadagni da parte di piccole cartiere e delle aziende grafiche e cartotecniche.

Questa strana e difficile situazione voluta dal padronato, nel tentativo di colpire le conquiste dei lavoratori fatte con le lotte contrattuali e aziendali, non è altro che la realizzazione pratica del disegno della Confindustria di creare crisi più o meno artificiose per tentare di scoraggiare i lavoratori.

È tanto evidente questa manovra che spesso le stesse aziende che chiedono l'integrazione economica o la ristrutturazione e i licenziamenti, sono le stesse aziende che fanno decine di ore straordinarie, retribuite normalmente fuori busta.

È necessario perciò reagire a questo stato di cose in modo compatto e unitario; senza frazionismi aziendali ma con un forte richiamo alla unità di classe che è il presupposto fondamentale al successo dei lavoratori.

Pertanto i tre Comitati Direttivi provinciali dei sindacati poligrafici e cartai hanno deciso di proclamare una giornata di lotta

per VENERDI 29 OTTOBRE 1971

che si realizzerà con uno

SCIOPERO GENERALE PROVINCIALE DI TUTTA LA CATEGORIA

di 24 ore per i dipendenti delle cartiere e **di 4 ore** (dalle 14 alle 18) per i lavoratori delle aziende grafiche cartotecniche ed editoriali con una

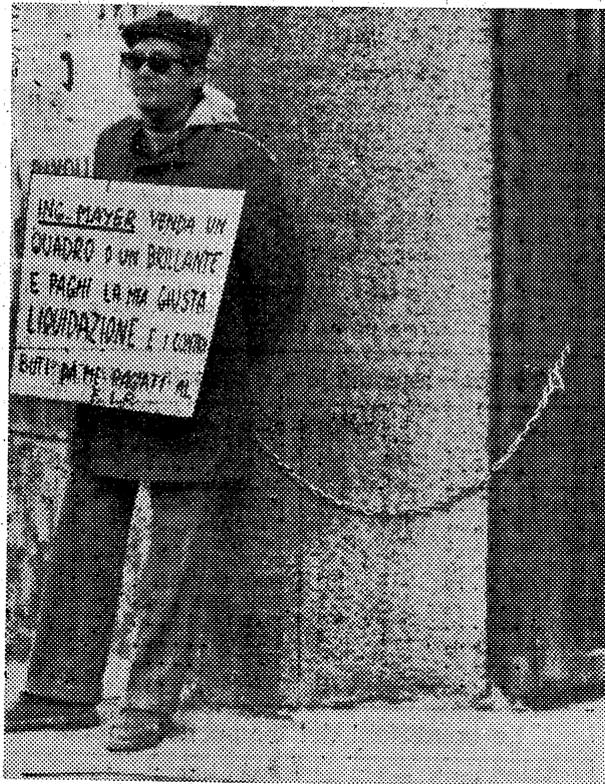
MANIFESTAZIONE A VARESE

parlerà un segretario nazionale di categoria a nome delle tre organizzazioni sindacali.

Il concentramento è fissato a Varese nel piazzale Maspero (mercato) alle ore 14,30, il comizio in piazza del Garibaldi, alle ore 15,30.

Le Segreterie Provinciali
CGIL CISL UIL
di Categoria

Si è incatenato per la liquidazione



Giuseppe Restuccia, 37 anni, si è incatenato ieri mattina ai cancelli della sede milanese della cartiera « Vita Mayer Sud », in via Masolino da Panicale, per sollecitare il pagamento della propria liquidazione. Il Restuccia, che dopo aver lavorato otto anni alle dipendenze della cartiera come venditore, si è licenziato nel settembre scorso, ha dichiarato che continuerà la sua protesta fino a quando non avrà ottenuto soddisfazione.

89/02